LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

28-GEN-2018
pagina 3
foglio 1

L'INTERVISTA PARLA L'EMILIANISTA FRANCESCO BOCCIA CAPOLISTA NEL COLLEGIO PLURINOMINALE SALENTINO. IMPEDÌ LA MILITARIZZAZIONE DELL'AREA TAP

Boccia: «pulizia» sulle minoranze

«Circola una narrazione sbagliata. Non abbiamo barattato l'Italia con la Puglia»

● La «blindatura» dell'emilianista **Francesco Boccia**, deputato uscente e già presidente della Commissione Bilancio della Camera, non era mai stata in discussione. Fino all'ultimo però la traccia più frequentata portava al collegio camerale proporzionale Puglia 4, nel foggiano, nonché al relativo uninominale. E, invece, Boccia sarà candidato in Salento (Puglia 2). Una scelta ponderata, comunque, non avulsa dal contesto né dal passato recente, se si considera che proprio il deputato biscegliese - dichiarando l'inammissibilità dell'emendamento del Governo su Tap «opera di interesse strategico» - aveva scongiurato il rischio di una militarizzazione dell'area. «Un passaggio - ricorda - di cui vado particolarmente fiero. Sono onorato di correre in Salento».

Onorevole Boccia, iniziamo dalla fine, cioè dall'esito della lunga notte di trattative. Qual è il dato politico che possiamo trarre?

Fronte democratico, cioè la minoranza di Emiliano, così come quella che fa capo al ministro Orlando, sono state messe all'angolo. Il dato nazionale è questo. Renzi ha fatto l'asso pigliatutto.

E le quote da rispettare? Saltate?

Non c'è dubbio, il nostro 10% non è stato rispettato. E non si tratta semplicemente di vuote cifre. Quella è una quota che corrisponde ad una «visione», ascrivibile all'area del riformismo di sinistra: modelli redistributivi, lotta alle diseguaglianze, contrasto alla povertà, web tax, ambiente ed industria. Questi sono i temi di un valore aggiunto che noi portiamo in dote. Registriamo però l'effettuarsi di una vera e propria «pulizia» operata sulla pelle delle minoranze.

Fuori dalla Puglia per Emiliano non c'è nulla...

In alcune grandi regioni dove Emiliano aveva ottenuto dal 15% in su, penso alla Campania, alla Sicilia al Lazio, non abbiamo rappresentanza e questo ha amareggiato moltissimo il governatore. Non solo, ma secondo noi è un vero e proprio errore politico, l'occasione mancata per rafforzare una unione di base.

Lei sa qual è la vulgata. Quando le cose si sono complicate, Emiliano ha «mollato» l'Italia per la Puglia. Ha rinunciato, cioè, alla rappresentanza in altre regioni per incassare il «tris» di capilista alle nostre latitudini. È così?

Questo è il racconto che circola all'esterno ma non è vero. Le cose che ha ottenuto in Puglia non le ha «incassate» attraverso un baratto o un mercimonio, ma perché, senza di lui, semplicemente non c'è la Puglia. Non è stata affatto una concessione, né tanto meno uno scambio. Piuttosto, lo scoramento deriva dal dato nazionale che ha profondamente amareggiato un Emiliano da «recuperare» assolutamente in vista delle sfide che ci attendono.

Ma almeno in Puglia c'è soddisfazione da parte vostra?

Guardi, le liste erano partite da Bari con la piena condivisione di tutto il partito pugliese, dal segretario regionale a quelli provinciali. È stata la maggioranza, e non la minoranza, a stravolgerle per inserire all'interno persone gradite al segretario. Noi abbiamo fin da subito accettato di batterci anche in contesti estremamente difficili.

In ogni caso, a strettissimo giro e limati gli ultimi dettagli, si chiuderà la parentesi delle liste e inizierà la campagna elettorale. Cosa dobbiamo aspettarci?

Siamo di fronte ad una sfida epocale. Il Paese è spaccato in tre blocchi, non solo politici ma anche sociali, e la sfida non sarà per nulla semplice. In molti contesti in Pd è costretto a rincorrere, dobbiamo recuperare. In particolare, proprio in Puglia siamo chiamati ad una grande campagna elettorale.

[l.petr]